

IMPOSTE E TASSEdi **ALBERTO DI VITA****Credito d'imposta ricerca e sviluppo, novità 2023**

Nel 2023 entra in vigore la nuova percentuale di agevolazione al 10%, che la scorsa manovra di bilancio ha previsto come stabile fino al 2031.

La legge di Bilancio 2020 (art. 1, c. 198 e seguenti L. 27.12.2019, n. 160) aveva introdotto per il **2020** uno speciale **credito di imposta** per le agevolazioni in materia di **ricerca e sviluppo**, in **transizione ecologica**, in **innovazione tecnologica 4.0** e in altre attività innovative.

Originariamente la misura del credito era fissata al **12%** per le attività di ricerca e sviluppo (c. 200), al **6%** per le attività di innovazione tecnologica e per le attività di design e ideazione estetica (cc. 201-202), al **10%** per le attività di innovazione tecnologica, previste dal comma 201, finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0.

Le leggi di Bilancio 2021 e 2022 sono intervenute sulla disciplina delle agevolazioni R&S, prima **estendendo la misura al 2021 e 2022** e portando la percentuale al **20%**, poi ridisegnando la disciplina per il periodo 2023 e successivi. Il credito d'imposta per l'innovazione tecnologica rimane al **10%** per il **2023**, nel limite di 2 milioni di euro, mentre il credito di imposta per l'innovazione digitale 4.0 torna al **10%**.

In particolare, la legge di Bilancio 2022 (art. 1, c. 45 L. 234/2021) ha stabilizzato il contributo per le attività di ricerca e sviluppo previste dal comma 200 per il periodo compreso **tra il 2023 e il 2031** con un'agevolazione del **10%** della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di **5 milioni di euro**, ragguagliato ad anno, in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi.

Per tale motivo le imprese, che effettuano investimenti in R&S a partire da quest'anno solare, possono contare su un'agevolazione ridotta rispetto agli anni precedenti, ma dotata di una certa continuità, almeno sulla carta. Sta di fatto che la Manovra per il 2023 non è intervenuta nuovamente sulla disciplina, salvo **prorogare a tutto il 2023** il potenziamento della misura per le attività di R&S nel **Mezzogiorno**, compresa tra il 25% ed il 45% a seconda della misura dell'impresa.

Ricordiamo che **possono essere finanziate** le spese di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Tali spese sono comprensive delle spese di personale per i ricercatori e tecnici impiegati, R&S delle quote di ammortamento, canoni di locazione e altre spese relative ai beni materiali e al software utilizzati, le spese per i contratti di ricerca *extramuros*, le quote di ammortamento relativo alle licenze e i brevetti, le spese per consulenza, le spese per materiali e forniture.

Nell'ambito dei costi è prevista una maggiorazione del 50% per i **giovani ricercatori** assunti e dedicati alla R&S nell'ambito del territorio dello Stato. Le quote di ammortamento possono essere computate per un massimo del 30% dei costi del personale. Le spese per **licenze e brevetti** hanno un limite assoluto di un milione di euro, le **consulenze** sono ammesse entro il 30% dei costi del personale; infine, le spese per **materiali e forniture** rilevano entro il limite del 30% delle spese per il personale.